

Istituzioni | e cittadini

La vicenda

● Su richiesta dell'associazione «Più democrazia in Trentino», il presidente della prima commissione Mattia Civico ha chiesto al difensore civico Daniela Longo un rapporto sulla trasparenza

● A settembre Longo ha consegnato il primo rapporto, relativo al 2015, mentre a ottobre è stato completato anche il rapporto relativo al 2016

● Nell'ultimo rapporto il difensore civico punta l'attenzione sull'«opacità» degli enti strumentali della Provincia, ma anche sull'«ostilità» dei Comuni nel rispondere alle richieste di visione di atti da parte di cittadini e consiglieri

«Trasparenza, Trentino all'avanguardia»

Il governatore Rossi commenta il rapporto del Difensore civico: «Da noi controllo sociale alto»
Gianmoena: normativa complessa, ma il Consorzio dei Comuni è pronto a dare supporto ai municipi

TRENTO La premessa è importante: «Bisogna sempre fare meglio». Ma chiamato in causa sul tema della trasparenza, il presidente della Provincia Ugo Rossi non ha dubbi: «Il Trentino è all'avanguardia».

A porre l'attenzione sulla questione del rapporto tra istituzioni e cittadini è stata la relazione 2016 del difensore civico Daniela Longo (*Corriere del Trentino* di ieri): un documento articolato, che si sofferma in particolare sulla «materia farraginosa degli enti strumentali, enti pubblici economici, fondazioni che — si legge — pur vivendo in tutto o in parte

assolutamente significativa di risorse pubbliche, pur essendo parapubblici in senso suddetto, pur essendo definiti enti economici, si avvantaggiano di uno status peculiare che finisce per creare perplessità». Una «opacità», secondo Longo, da risolvere al più presto.

«Leggeremo con attenzione il rapporto del difensore civico, per trarne spunti interessanti» assicura Rossi. Che non entra nello specifico dell'affondo di Longo sulle partecipate. E preferisce soffermarsi sulle potenzialità del Trentino. «Per fortuna — spiega il governatore — viviamo in una

terra dove il controllo sociale è molto alto e questo è un bene. Il controllo sociale è alto perché decidiamo quasi tutto da noi». Il confronto con le regioni ordinarie è scontato: «Nelle altre regioni — conclude Rossi — molte competenze sono dello Stato e quindi è più difficile capire le responsabilità delle scelte».

Si concentra sul «nodo» dei Comuni invece Paride Gianmoena. La relazione del difensore civico ha messo in evidenza infatti una certa «ostilità» dei municipi a rispondere alle richieste di atti, documenti e delibere da parte di cittadi-

ni e di consiglieri comunali. I numeri, in questo senso, parlano chiaro: dei 43 fascicoli presi in mano dal difensore nel 2016, 24 riguardano appunto le amministrazioni locali. Un problema di interpretazione di una normativa troppo complessa o reticenza da parte dei municipi? Il presidente del Consiglio delle autonomie sceglie la prima ipotesi. Aggiungendo una riflessione più generale. «È evidente — sottolinea Gianmoena — che le norme sono molte e complesse. Non a caso come Consorzio dei Comuni offriamo supporto giuridico alle ammi-



Il confronto
Nelle regioni ordinarie molte competenze sono dello Stato ed è più difficile stabilire le responsabilità

nistrazioni attraverso i nostri sportelli nel caso di richieste di chiarimento rispetto a questioni particolarmente spinose. È già successo in passato e continueremo a farlo». Tenendo presente, prosegue Gianmoena, «che gli atti emanati dai Comuni sono moltissimi: è evidente che le richieste di accesso riguardino soprattutto le amministrazioni locali». E conclude: «Non dimentichiamo, infine, che i consiglieri non hanno accesso illimitato: il loro diritto è disciplinato, non è a 360 gradi».

Marika Giovannini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visioni

A sinistra il presidente della Provincia Ugo Rossi insieme al presidente del Consiglio delle autonomie Paride Gianmoena, a destra il difensore civico Daniela Longo. In questi giorni il tema della trasparenza è al centro del dibattito, sollevato dall'associazione «Più democrazia in Trentino»



L'associazione

«Manca un'autorità che sanzioni La Provincia se ne lava le mani»

Marini (Più Democrazia): soddisfatti del risultato ottenuto

TRENTO Si dicono «soddisfatti del risultato ottenuto»: «Abbiamo acceso un faro sulla farraginosità della norma». Ma mostrano di non avere alcuna intenzione di abbassare la guardia. Anzi: l'attenzione rimane puntata sui nodi aperti, tutt'altro che secondari.

Dopo la diffusione del rapporto 2016 sulla trasparenza firmato dal difensore civico, i rappresentanti dell'associazione «Più democrazia in

Promotori



● Alex Marini dell'associazione «Più democrazia»

Trentino» (promotori della petizione «Per un Trentino trasparente», esaminata dalla prima commissione consiliare) tracciano un bilancio sostanzialmente positivo dell'iter della petizione. «La «buona pratica democratica» collaborazione tra cittadini e istituzioni, senza pregiudizi politici — sottolineano Mauro Direno, Daniela Filbier e Alex Marini — ha prodotto un risultato che va valorizzato e va

portato come esempio del buon rapporto che ci deve essere tra politica e cittadini. Questo è quello che si augura la nostra associazione per il futuro». E proseguono: «L'ascolto della politica alle richieste dei cittadini, anche se non soddisfatte rispetto ai quesiti proposti, si è tradotto con serietà e collaborazione, in una presa di coscienza di un problema e della necessità di intervenire riavvicinando i cit-

tadini alle istituzioni. Nel merito della relazione della prima commissione, le richieste erano altre, ma quanto approvato sarà un utile strumento nelle mani dei consiglieri. La raccolta delle norme in materia di trasparenza e il suo riordino permetterà ai consiglieri di migliorare i testi attuali».

Rimangono però carenze da colmare. Come quella dell'«assenza — spiega Marini — di poteri sanzionatori delle au-

torità locali». In sostanza, se il difensore civico può richiamare Comuni o società partecipate, non esiste allo stato attuale un'autorità, in Trentino, in grado di sanzionare gli enti. «Potrebbe farsene carico la Provincia» lancia la prospettiva Marini. «In realtà — prosegue — finora non si è mai attivata per poter esercitare questo potere. Non si è mai sforzata di porre rimedio a questa situazione». E lo stesso governatore Ugo Rossi, ricorda Marini, «ha sempre cercato di negare il problema».

Ma l'associazione guarda con preoccupazione anche ai dati relativi ai Comuni (metà delle richieste al difensore riguardano i municipi): «Si tratta di una situazione allarmante» conclude Marini.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA